

QUALE RAPPRESENTAZIONE DI ADAMO È OGGI ATTUALE ?

Fabio Mantovani

1. Il titolo trae spunto dall'articolo di p. Donath Hercsik S.J. su "La Civiltà Cattolica" del 16 Ottobre 2010: *"Il peccato originale, una dottrina ancora attuale?"*¹

Nella prima parte, l'A. riconosce che nessun'altra dottrina teologica incontra tante resistenze e perplessità come quella del peccato originale. Scrive [*le parole evidenziate in rosso sono nostre*]:

«Come può la Chiesa, si chiedono oggi giorno persino alcuni cattolici, propagare nel XXI secolo una dottrina che implica una responsabilità collettiva per la colpa di una singola persona? Come si può accettare che venga inflitta all'intera umanità una pena così sproporzionata, a causa della colpa limitata di un unico individuo? Come può il Dio di Gesù Cristo, il cui tratto specifico consiste nel perdonare i peccati e riabbracciare i pentiti di cuore, imputare a una persona innocente il peccato commesso da un altro?».

L'A. non affronta questi interrogativi, rammenta invece i *fondamenti* della dottrina del peccato originale (Sant'Agostino, San Tommaso d'Aquino, il Concilio di Trento) ed elenca quattro ragioni che la rendono *necessaria*, in quanto risponde alle domande:

- (1) da dove proviene il male che l'uomo avverte in se stesso e che si oppone alla sua volontà?
- (2) perché vi è la morte?
- (3) perché sin dal secondo secolo vi è la tradizione di battezzare i bambini appena nati?
- (4) perché Dio si è fatto uomo?

Osserviamo, *en passant*, che le prime due questioni si spiegano con le conoscenze acquisite dalle scienze umane e dalla biologia evolutiva. Sappiamo ad esempio che il sistema limbico è alla base dell'aggressività animale, la quale non sempre è controllata dalla corteccia (ultimo sviluppo strutturale del nostro encefalo), senza tener conto del *rimosso* nell'attività psichica dell'uomo. La terza questione non implica *per forza* la presa di coscienza del peccato originale e la quarta si risolverebbe con un nuovo approccio teologico.

Nella parte finale dell'articolo, l'A. rileva che:

«nella teologia contemporanea si possono osservare varie tendenze nell'interpretazione della dottrina del peccato originale. Una prima corrente cerca di reinterpretare, a partire dal termine 'generazione', il peccato originale come un peccato del mondo.² Una seconda corrente cerca di far tesoro degli influssi psicologici e sociali sull'uomo per spiegare il fenomeno del peccato originale nei

¹ P. Hercsik è purtroppo deceduto il 13 Novembre 2010.

² Questa posizione, che tiene conto di *«un mondo i cui parametri di riferimento sono profondamente cambiati rispetto ai tempi, ad esempio, del Concilio di Trento»*, è molto simile a quella di Teilhard de Chardin, per la quale, dagli anni '20 sino alla fine della vita, egli patì le conseguenze a tutti ben note.

termini della rispettiva scienza. Una terza corrente infine sposta il baricentro della spiegazione del peccato originale da un'antecedenza storica a una dimensione escatologica».

Questi nuovi orientamenti teologici non contemplano l'esistenza di un Adamo inteso come *persona singola*, per cui le perplessità relative alla *trasmissione del suo peccato individuale a tutte le generazioni successive*, nonché il dubbio *sulla sorte dei bambini morti senza battesimo*³, verrebbero a cadere.

2. Interessa soprattutto mettere in risalto che p. Hercsik riafferma, sì, la *verità dogmatica del peccato originale*, ma segnala l'esistenza nella teologia attuale di sue *rappresentazioni diverse* da quella tradizionale.

In precedenza, qualsiasi interpretazione *non letterale* della Scrittura era considerata eretica. Infatti, a proposito di Adamo, l'enciclica *Humani generis* (1950) sanciva che:

*«I fedeli non possono abbracciare quell'opinione i cui assertori insegnano che dopo Adamo sono esistiti qui sulla terra veri uomini che non hanno avuto origine, per generazione naturale, dal medesimo come da progenitore di tutti gli uomini, oppure che Adamo rappresenta l'insieme di molti progenitori; non appare in nessun modo come queste affermazioni si possano accordare con quanto le fonti della Rivelazione e gli atti del Magistero della Chiesa ci insegnano circa il peccato originale, che proviene da un peccato veramente commesso da Adamo individualmente e personalmente, e che, trasmesso a tutti per generazione, è inerente in ciascun uomo come suo proprio».*⁴

Questa rigidità interpretativa della Scrittura si è venuta gradualmente allentando in seguito ad ulteriori studi esegetici e teologici, tanto che nel 1966 Paolo VI rivolse queste parole ai partecipanti al "Simposio sul Mistero del Peccato Originale":

«...voi, dilette Figli, vi proponete di fare il punto, come si suol dire, sullo stato attuale dell'esegesi e della teologia cattolica a riguardo del dogma del peccato originale, con speciale riferimento ai risultati delle scienze naturali moderne, quali l'antropologia e la paleontologia. Frutto di questa vostra indagine comparativa, dovrebbero essere una definizione e una presentazione del peccato originale, che fossero più moderne, cioè più soddisfacenti le esigenze della fede e della ragione, quali sono sentite e manifestate dagli uomini della nostra epoca.

*Ebbene, Noi lodiamo altamente questo vostro magnanimo proposito e ne auspichiamo copiosi frutti, sia anzitutto per il progresso della scienza ecclesiastica, sia, principalmente, per la maggiore efficacia della attività pastorale della Chiesa, essendo pienamente persuasi che Vescovi e sacerdoti non possono degnamente adempiere la loro missione di illuminazione e di salvezza del mondo moderno, se non sono in grado di presentare, difendere ed illustrare le verità della fede divina con concetti e parole più comprensibili alle menti formate alla odierna cultura filosofica e scientifica».*⁵

³

http://www.vatican.va/roman_curia/congregations/cfaith/cti_documents/rc_con_cfaith_doc_20070419_un-baptised-infants_it.html#*

Nel 2007 è stato approvato il documento *LA SPERANZA DELLA SALVEZZA PER I BAMBINI CHE MUOIONO SENZA BATTESIMO* (della Commissione Teologica Internazionale), con il quale la concezione teologica del "Limbo" parrebbe decaduta. In realtà, questo farraginoso documento si conclude così: «...*esistono forti ragioni per sperare che Dio salverà questi bambini...*». Ci vien detto che si deve *sperare!* In conclusione: *a causa del peccato commesso da Adamo, non è possibile essere certi che i bambini non battezzati possano godere della felicità eterna. Dunque, l'alternativa possibile rimane ancora il Limbo!*

⁴ http://www.vatican.va/holy_father/pius_xii/encyclicals/documents/hf_p-xii_enc_12081950_humani-generis_it.html

⁵ http://www.vatican.va/holy_father/paul_vi/speeches/1966/documents/hf_p-vi_spe_19660711_peccato-originale_it.html

Ebbene, le varie correnti teologiche sull'interpretazione del peccato originale, menzionate da p. Hercsik, [non rispondono forse all'invito di Paolo VI di formulare una definizione più moderna del peccato originale?](#) E in tale quadro [perché non dovrebbe trovar posto la riflessione di Teilhard de Chardin, ritenuta eretica cent'anni fa?](#)⁶

3. Con esemplare chiarezza, Giuseppe De Rosa S.J., su *"La Civiltà Cattolica"* del 19 Novembre 2005, ha segnalato l'esistenza di un diffuso conflitto interiore fra i cristiani:

«Quando un cristiano, divenuto adulto, ritorna con il pensiero a quanto gli è stato insegnato nelle lezioni di catechismo [...] si chiede - scettico e sconcertato - se quello che gli è stato detto di Adamo, formato dal fango della terra [...] di Eva [...] dell'albero del bene e del male [...] del serpente che inganna Eva [...] non siano che favole per bambini da non prendersi sul serio. Se poi questo cristiano ha raggiunto un livello culturale abbastanza alto; in particolare, se conosce, anche soltanto in maniera elementare, ciò che la scienza oggi insegna sull'origine dell'uomo con la teoria dell'evoluzione, rimarrà scandalizzato dall'atteggiamento della Chiesa che continua a insegnare quella che può apparire una favola per bambini e si convincerà che c'è opposizione tra quanto insegna la fede cristiana e quanto afferma la scienza [...] In realtà, è fuorviante prendere alla lettera ciò che è detto circa la formazione dell'uomo e della donna nel secondo capitolo della Genesi, dando della Bibbia una lettura fondamentalista...».

In un articolo apparso sul quotidiano "Avvenire" il 3. 12. 1996, segnalammo la necessità di [evitare che i bambini percepiscano il peccato di Adamo ed Eva alla stregua di una fiaba](#). Ecco la parte iniziale dell'articolo:

Catechismo e darwinismo, quale coerenza

FABIO MANTOVANI

Sappiamo che «l'accordo fra la cultura e la formazione religiosa non si realizza sempre senza difficoltà» (come dice la «Gaudium et spes»), purtroppo ferisce profondamente che le incontrino oggi i bambini delle scuole elementari. Qui, infatti, le nozioni di scienze naturali sulla storia dell'uomo sono in contrasto con quelle impartite nei corsi di catechismo, con evidente danno per la credibilità di quest'ultimo. Sarebbe un grave errore

sottovalutare il bisogno che i bambini hanno di coerenza, in modo acuto perché incapaci di farsi carico di dubbi ed aporie. A tal riguardo è sintomatica la lapidaria domanda che mi ha posto la nipotina di otto anni: «La maestra di religione non mi ha saputo rispondere; allora, mi sai dire tu chi è nato prima: Adamo o l'Australopiteco?» Mi pare che non esista una risposta ufficiale cui poter far riferimento.

Per capire come stanno le cose, sarà certo utile a molti

⁶ Sul pensiero di Teilhard de Chardin a proposito del peccato originale si veda il testo antologico *La mia fede (Comment je crois)*, Queriniana, Brescia 1993 e, in questo sito:

<http://www.biosferanoosfera.it/scritti/EVOLUZIONE%20E%20PECCATO%20ORIGINALE.pdf>

<http://www.biosferanoosfera.it/scritti/PECCATO%20ORIGINALE%20E%20UOMO%20PRIMITIVO%20%20BIS.pdf>

<http://www.biosferanoosfera.it/scritti/BENEDDETTO%20XVI%20RIABILITAZIONE%20DI%20TEILHARD.pdf>

4. In conclusione: è necessario trovare una soluzione teologica che risponda a questa fondamentale domanda: **in quale modo può essere presentato Adamo affinché sia oggi “credibile”?**

L'articolo di p. Hercsick sembra far capire che si stanno facendo dei tentativi per risolvere positivamente questa cruciale domanda.

Giovanni Paolo II ha scritto che:

«La fede e la ragione sono come le ali con le quali lo spirito umano si innalza verso la contemplazione della verità».

Certamente è così, però è indispensabile che esse siano poste in sintonia **sin dall'inizio della vita cristiana.**

Pieter Paul Rubens – Adamo ed Eva (1598)

